

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA



www.rivistabancaria.it

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Gennaio-Febbraio 2011

Tariffa Regime Libero:-Poste Italiane S.p.a.-Spedizione in abbonamento Postale-70%-DCB Roma

1

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA

ANNO LXVII (NUOVA SERIE)

GENNAIO-FEBBRAIO 2011 N. 1

SOMMARIO

- G. DI GIORGIO La nuova vigilanza finanziaria europea: limiti e opportunità » 3

Saggi

- A. SURA Gli effetti della crisi e l'evoluzione della normativa contabile nel contesto europeo: un primo bilancio » 7

Contributi

- P. F. ASSO Guido Carli economista internazionale, 1945-1960 » 31

Rubriche

- L'economia della crisi trent'anni dopo (*G.N. De Vito*) » 65

- Il microcredito e la crisi finanziaria internazionale (*G. Scotto di Carlo*) » 73

- Bankpedia: Nuove voci pubblicate:
ARBITRO BANCARIO FINANZIARIO - ABF
(*B. Giannini*); MIFID (*M.G. Cerini*); » 81

Recensioni

- Secondo rapporto UCID 2010 - 2011, *La coscienza imprenditoriale nella costruzione del bene comune*, (*A. Pasetto*); *AA. VV., Fondazioni e Governance delle banche*, 2010. » 91

Presidente del Comitato Scientifico: Giorgio Di Giorgio

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di redazione: Eloisa Campioni - Mario Cataldo - Domenico Curcio - Vincenzo Formisano - Pina Murè - Giovanni Scanagatta - Giovanpietro Scotto di Carlo - Franco Varetto

Direzione e redazione: Largo Luigi Antonelli, 27 - 00145 Roma - Tel. 06 59637615 - Fax 06 5415732
e.mail: redazione@rivistabancaria.it

Amministrazione: Editrice Minerva Bancaria S.r.l. - Amministratore unico: Roberto Ara - Via Silvio Pellico, 12 - 20121 Milano - tel. 02/8052146 - fax 02/867391

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 50% - Roma

ISSN: 1594-7556

Econ.Lit

IL MICROCREDITO E LA CRISI FINANZIARIA INTERNAZIONALE

GIOVANPIETRO SCOTTO DI CARLO*

1. Introduzione

In una conferenza stampa per illustrare i vantaggi e le potenzialità del microcredito, tenuta a Milano nel gennaio 2010, *"Il banchiere dei poveri"*¹, Muhammad Yunus, aveva affermato che questo strumento potrà, senza ombra di dubbio, concorrere in modo significativo al superamento della crisi finanziaria internazionale ed al rilancio della crescita mondiale. Yunus aveva vinto nel 2006 il premio Nobel per la pace ed aveva creato nel 1976 la *Grameen Bank* nel Bangladesh per un programma mirante alla realizzazione di *"Un mondo senza povertà"*². Per introdurre i principi del microcredito si deve ricordare che esso viene concesso a coloro che si avvalgono dell'efficacia della solidarietà, cioè garantito da centri di solidarietà di 5 o 8 individui legati da un patto in cui tutti insieme garantiscono per la solvibilità di ciascuno dei suoi componenti.

In altri termini, il prestito viene chiesto dal *centro di solidarietà* per la realizzazio-

ne di un programma di attività che deve realizzare beni e servizi per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Si affianca, in tal modo, l'etica, la responsabilità, la solidarietà ai principi del *business economico* per arrivare al *business sociale*.

È da riflettere, inoltre, sulla esigenza di orientare i mercati finanziari agli investimenti a medio-lungo termine socialmente utili.

Gli investimenti socialmente più utili nel complesso sono quelli destinati al miglioramento delle condizioni di vita delle masse diseredate di Africa, America Latina, ed Asia, e delle effettive sacche di miseria e di degrado esistenti nelle aree economicamente sviluppate.

Per mantenere il legame tra la finanza e la realtà, sarebbero necessarie delle premesse di valore del tutto diverse da quelle che sono state proprie alla base della *"rivoluzione"* finanziaria; questa non è stata una questione tecnica ma di valori.

Peraltro, è da evidenziare che in questi

* *Dirigente generale del Ministero dell'Economia-Docente di Scienza delle Finanze presso l'Università ROMA TRE*

¹ Muhammad Yunus: *"Il banchiere dei poveri"* Edizione Economica Feltrinelli, 2004

² Muhammad Yunus: *"Un mondo senza povertà"*, Feltrinelli, 2007

Paesi: Africa, America Latina ed Asia i sistemi di finanza pubblica sono in linea con i criteri di Maastricht, sia per i rapporti deficit/pil (al di sotto del 3%) sia per i debiti/pil (entro il 60%), mentre per le economie sviluppate (USA ed Europa) i criteri non sono rispettati.

Si tratta, perciò, di qualificare la politica per la crescita economica con quella di redistribuzione a favore delle classi più povere attraverso il pieno sviluppo del microcredito.

2. Il microcredito ed i gruppi di solidarietà

Il microcredito nasce in Bangladesh ma si diffonde, poi, in tutto il mondo per promuovere lo sviluppo con l'impegno di tutti i componenti del gruppo, ovvero la solidarietà di ciascuno per il rimborso di tutte le quote, quindi *una partecipazione collettiva allo sviluppo*.

La proposta di Muhammad Yunus mira a coinvolgere anche e soprattutto i più poveri nel processo di sviluppo, stimolando le capacità imprenditoriali di ogni individuo.

In molti Paesi la molla parte da metodi di coinvolgimento dei poveri e cioè dal basso per raggiungere obiettivi di *crescita partecipativa*.

Il *'banchiere dei poveri'* spiega così che con la crisi, siamo arrivati al punto in cui non vale più la pena di aggiustare la macchina, essa "va cambiata", cioè va smontato e rifatto "mattone su mattone" il sistema finanziario.³

La sua idea è quella di mettere a fianco

del 'business' che mira solo a far profitto anche quello che chiama *'business sociale'* che arriva al pareggio senza guadagni e permette di aiutare la gente basandosi sulla fiducia e non sulla garanzia di solvibilità.

"Il microcredito aiuterà il mondo a superare la crisi"; la conferma che questo può funzionare è proprio l'esperienza del microcredito che non vive la crisi attuale. "Non ha alcun impatto - ha spiegato Yunus⁴ -. La crisi è del sistema finanziario che costruisce castelli in aria. Quando noi facciamo un prestito è per cose concrete, come una mucca".

La Grameen Bank, che è stato lo strumento di attuazione e diffusione del microcredito, è pronta ad aprire una sede in Italia sotto la forma di *Organizzazione Non Governativa* e non di banca, opera già in diversi paesi industrializzati quali gli Stati Uniti o la Spagna.

Il premio Nobel ha spiegato che "non è stata ancora decisa la città" in cui aprirà in Italia; la sua speranza che possa entrare in funzione "entro l'anno".⁴

Il sistema delle garanzie è assai caratteristico: non sono richieste garanzie patrimoniali, ma personali. L'organigramma è gerarchico, ognuno ha un ruolo definito. Il credito viene assicurato, come si è detto, solo a gruppi - denominati *Centri* - tra i cinque e le otto persone (che si auto-selezionano in base a criteri dati dalla stessa banca, ad esempio devono essere dello stesso villaggio) iniziando dal più bisognoso; una volta che questi ha restituito la somma, si passa agli altri. Vengono eletti un segretario e un presidente per la gestione dei conti e la tenuta dei li-

³ Discorso di Moahmmad Yunus alla consegna del premio Nobel per la pace, Stoccolma, 2006

⁴ Conferenza stampa di Mohammad Yunus a Milano, gennaio 2010

bretti. Così facendo, la responsabilità è solidale, e proprio su questo fattore si è determinato il successo dell'iniziativa.

"La povertà si batte con la pace", ha dichiarato Yunus, durante il ritiro del prestigioso premio, sottolineando come anche "i più poveri tra i poveri possono lavorare per portare avanti il proprio sviluppo".⁵

La metodologia del microcredito rivoluziona il modo di pensare l'aiuto come uno strumento che stimola l'attività produttiva e la dignità delle persone cui viene data una possibilità di crescita che non viene regalata, ma "prestata". Si abbandona in questo senso la logica del puro dono che tanti danni ha spesso recato quanto a conseguenze di forzati programmi assistenziali e di creazione di meccanismi di dipendenza. Quella che viene riconosciuta è la fiducia nella possibilità della persona: il credito prima ancora che monetario è fiducia al microimprenditore e al suo progetto.

Coloro che ricevono un prestito sono spinti a lavorare duramente per restituirlo: per loro è un'occasione che, se fallisce, non si ripeterà facilmente.

L'obiettivo della campagna sul microcredito, un progetto delle Nazioni Unite basato sul Fondo Educativo della ONG *Results*, è di raggiungere 175 milioni di famiglie tra le più povere del mondo entro la fine del 2015.⁶

Dai risultati emersi in questi studi e a solo 5 anni dalla scadenza degli Obiettivi di sviluppo del millennio sarebbe irresponsabile che i principali donatori, come la Banca Mondiale, continuassero a spendere meno dell'1 per cento all'anno nella microfinanza.

3. La normativa e la rete italiana per il microcredito

È importante ora esaminare a che punto si è in Italia per lo sviluppo del microcredito. In Italia, il Testo Unico Bancario (TUB) è stato modificato dal D.lgs. 13 agosto 2010, n. 141, aggiungendo gli articoli 111 e 113 in materia di microcredito e creando, quindi, un quadro generale di riferimento.

La riforma fa dell'Italia il terzo Paese dell'Unione Europea, dopo la Francia e la Romania, ad avere una normativa ad hoc sul microcredito.

L'articolo 111 pone un'importante distinzione tra:

- (a) il microcredito "per l'impresa" e
- (b) il microcredito cosiddetto "sociale".

Per "microcredito di impresa" s'intende la concessione di finanziamenti a persone fisiche o società di persone o società cooperative per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa. Tali finanziamenti dovranno necessariamente avere le seguenti caratteristiche:

- essere di ammontare non superiore a 25mila euro e non essere assistite da garanzie reali;
- essere finalizzati all'avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all'inserimento nel mercato del lavoro.

L'attività di *microcredito sociale* si sostanzia, invece, nella concessione di finanziamenti a favore di persone fisiche appartenenti alle fasce meno abbienti e svantaggiate della società e in condizioni di vulnerabilità economica e sociale. Tali finanziamenti dovranno essere

⁵ Discorso di Muhammad Yunus alla consegna del premio Nobel per la Pace a Stoccolma, 2006

⁶ "Progetto delle Nazioni Unite per il millennio", 2005

di importo massimo di 10mila euro e non essere assistiti da garanzie reali. L'articolo 111, inoltre, stabilisce che i soggetti erogatori devono avere forma di società di capitali e presentare un programma di attività. Le norme diventeranno, però, realmente operative solo dopo l'emanazione di provvedimenti attuativi emessi dal Ministero dell'Economia, ma è importante evidenziare che la nuova normativa aggiunge la figura del microcredito nell'ordinamento bancario italiano basato sulla solidarietà dei componenti del *centro di solidarietà*.

In Italia prima del 2010 esistevano già banche ed organismi che facevano riferimento a principi etici ed alla salvaguardia dell'ambiente, ma mancava il riferimento alla solidarietà.

Nel 2010, invece, viene creata la società *PerMicro*, specializzata nell'erogazione di prestiti di piccola entità e senza richiesta di garanzie reali, dati a soggetti con difficoltà di accesso al sistema bancario tradizionale. In particolare, i servizi si rivolgono ai cittadini italiani e stranieri che vogliono avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale e alle famiglie, in risposta a bisogni finanziari essenziali legati a casa, salute, formazione.⁷

PerMicro si propone di raggiungere obiettivi sociali importanti, quali l'inclusione finanziaria ed il sostegno a percorsi di sviluppo individuale e familiare, abbinando finalità etiche a modelli organizzativi efficienti.

PerMicro - che fa parte delle due reti *Rete Italiana di Microfinanza (Ritmi)* e

European Microfinance Network (EMN) - nasce come riferimento per il Terzo Settore (cooperative sociali, associazioni, organizzazioni non governative) e per la cooperazione ma soprattutto per sviluppare progetti di microcredito sul territorio, basando sul *credito di rete* quale migliore garanzia per costruire e mantenere quel rapporto di fiducia che ha un forte impatto sociale.

4. Il Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito

Il CNIPM è la naturale prosecuzione del "*Comitato Nazionale Italiano per il 2005 - Anno Internazionale del Microcredito*" (Comitato 2005), nato in risposta alle risoluzioni con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 2005 "Anno internazionale del Microcredito". Con le citate risoluzioni le Nazioni Unite hanno chiesto ad ogni Stato membro di costituire un comitato nazionale dedicato alla diffusione e alla promozione del microcredito, espressamente indicato come uno strumento utile alla lotta della povertà estrema ed al raggiungimento degli obiettivi del Millennio⁸.

In riferimento a tale quadro regolamentare, il 7 settembre 2004 si è costituito, sotto la Presidenza dell'allora Sottosegretario agli Affari Esteri, On.le Mario Baccini, il "*Comitato Nazionale Italiano per il 2005 - Anno Internazionale del Microcredito*".

Al Comitato 2005 fu attribuito l'obiettivo di definire e promuovere una "via italiana al microcredito" e furono elaborate stra-

⁷⁻⁸ Si veda il sito internet: *Per micro: il microcredito in Italia*.

tegie e un ampio panorama di iniziative ispirate e coordinate da due gruppi di lavoro (GDL) costituiti in seno al Comitato 2005: il "GDL *Riflessioni*" ed il "GDL *Iniziativa*".

Nel 2006 il Comitato si è trasformato nel "Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito" (Comitato Permanente o Comitato), che fu subito insignito con due significativi riconoscimenti per il particolare valore solidaristico: quello del Presidente Giorgio Napolitano, e quello del Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, Ambasciatrice Sheikh Haya Rashed Al Khalifa, che ha voluto, il 27 Febbraio 2007, inaugurare personalmente la nuova sede del Comitato Permanente.

Con la legge del 24 Dicembre 2007 n.244, art.2, il Comitato è stato riconosciuto *Ente di diritto pubblico* che continua a svolgere la propria attività presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per agevolare l'esecuzione tecnica dei progetti di cooperazione a favore dei Paesi in via di sviluppo, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri.

Ad esso ha potuto essere attribuito la definizione di una linea strategica utile alle politiche di *networking* e di *funding* indispensabili ad un'azione efficace ed in grado di incidere in profondità sul territorio.

5. Il microcredito e la crisi mondiale

La crisi finanziaria internazionale è caratterizzata fra l'altro, come si è detto, dalla considerazione che i parametri di Maastricht sono rispettati dai paesi dell'Africa, Asia e Sud America mentre in Occidente la situazione finanziaria è in grosse difficoltà.

In Asia (eccetto il Giappone) e in America Latina la media del rapporto deficit/pil è 2,8%. Proprio quella parte del mondo che per decenni fu sinonimo di instabilità e alti rischi per gli investitori, oggi si colloca al di sotto del limite stabilito nel Patto di stabilità dell'Unione europea, cioè il 3% di deficit/Pil. Gli Stati Uniti sono al 9,5%, la Spagna a quota 11,4%, la Grecia raggiunge il 12,7%, l'Italia ha superato il 5%.

Anche il rapporto debito/Pil è fuori controllo, quello italiano risulta sei volte maggiore di quello cinese (20%). Filippine, Vietnam, e Indonesia risultano nazioni dai bilanci statali ben più floridi della Germania.

L'India ha il debito pubblico più elevato in quell'area (escluso il Giappone), ma in realtà arriva, alla pari con gli Stati Uniti, a quota 85%. E la situazione indiana per certi versi è più stabile, perché il 90% del suo debito pubblico è finanziato dal risparmio interno, elevatissimo. La Malesia, che nel 1997 insieme alla Thailandia fu all'origine dell'ultima grande crisi finanziaria iniziata in un paese emergente, oggi ha un debito pubblico che in proporzione al Pil è un terzo di quello dell'Italia e metà di quello della Germania. Le preoccupazioni per l'economia europea sono rilevanti, perché anche se si riuscisse a scongiurare il rischio di bancarotta in Grecia o in Spagna o in Portogallo, i mercati finanziari vedono dietro i guai di quei paesi un problema più esteso: il risanamento dei deficit richiederà sacrifici così severi e prolungati, da potere compromettere la ripresa economica appena iniziata.

Intanto, in oriente la Cina ha rimborsato tutto il debito pubblico che aveva verso gli investitori stranieri ed il bilancio stata-

le della Repubblica Popolare nel 2009 e nel 2010 è stato in attivo.

Il nuovo sviluppo va, perciò, caratterizzandosi *anche* per lo sviluppo del microcredito e cioè con la diffusione dei gruppi di solidarietà, nella prospettiva del *business sociale* ovvero subordinando la crescita del profitto ad una migliore distribuzione del reddito a favore delle classi più disagiate e con ridotte capacità di accesso al mercato del credito.

In relazione a questo tipo di crescita corretto da una migliore distribuzione del reddito secondo i principi cristiani, la teoria dello sviluppo, basata sul principio dell'accumulazione e sulla teoria del ciclo economico, si deve ricordare che la globalizzazione ha posto nuove sfide ai principi del capitalismo, mentre ha favorito la diffusione del microcredito a favore dei poveri che non avevano possibilità di accesso al tradizionale mercato del credito ove è necessario fornire garanzie di solvibilità.

Ne sono derivati tassi maggiori di crescita perseguiti dai Paesi dell'Asia, Africa e America Latina, ove si è sviluppato principalmente il microcredito tra le classi più povere e attraverso l'attività dei gruppi di solidarietà, attivando programmi di crescita economico-sociali, ovvero dei profitti e dei bisogni sociali.

In particolare, si deve ricordare che in Cina nel 2007 le *Poste* hanno concesso alla "Postal Saving Bank-of-China" (Psb) di costituirsi in entità autonoma, avviando la trasformazione della tradizionale raccolta del denaro in un'operazione più redditizia.

Prima il risparmio veniva depositato ne-

gli sportelli postali e indirizzato alla Banca Centrale che corrispondeva un interesse modesto.

Rappresentava lo strumento principale per finanziare gli investimenti del paese attraverso l'intermediazione bancaria.

Nel 2008 la *China Banking Regulatory Commission* (Cbr) ha suggerito alla Psbc di estendere la sua attività, privilegiando l'espansione del microcredito. Il fenomeno ha registrato successi e già nello scorso agosto il numero di clienti ha raggiunto i 3,7 milioni. L'esito dell'esperienza ha convinto il *China Post Group* a concedere un finanziamento di 10 miliardi di Rmb alla sua controllata Psbc e costituirà un ottimo lancio per il mondo del microcredito.

Inoltre, tenendo conto delle esperienze dell'India e del Bangladesh, la Cina tenta ora di dare dinamismo al settore rurale, creando un circuito veloce tra risparmio, piccola imprenditoria, costruzione di piccole infrastrutture, abitazioni o avviamento di attività commerciali.

La Psbc è statale, si assume la responsabilità del rischio ed ha una rete territoriale ineguagliabile e una base informativa inesauribile.

In ragione di questi cambiamenti, un importante centro studi internazionali con sede a Parigi (Centro di studi previsionali ed informazioni internazionali) ha elaborato attraverso modelli matematici un quadro previsionale dell'economia mondiale nel medio-lungo periodo.⁹

Da i risultati emergerebbe che, in termini di pil, la Cina dovrebbe sorpassare gli Stati Uniti nel 2025 e l'India supererebbe il Giappone prima del 2030. Nel

⁹ Maddison Angus, "L'economia mondiale. Una prospettiva millenaria", Giuffrè, 2010.

2050, poi, l'economia cinese dovrebbe rappresentare il 28% dell'economia mondiale, contro il 7% stimato nel 2008 e il 20% nel 2025; gli Usa rappresenterebbero il 14% (contro il 26% nel 2008 e il 21% nel 2025), la Ue l'11% (contro il

31% nel 2008 e il 21% nel 2025), l'India il 12% (contro il 2% nel 2008 e il 5% nel 2025). Un contributo importante a questi cambiamenti sarebbe dovuto proprio allo sviluppo del microcredito.